



Umberto Ambrosoli ha votato a Milano FOTO LAPRESSE

«Grillo è il frutto della cultura berlusconiana degli anni 80»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Parlare in queste ore con i candidati di centrosinistra vuol dire rassegnarsi a scrivere con parecchi condizionali. E con la certezza che ogni discorso sarà accompagnato da una buona dose di scongiuri. «Se vinceremo», «se il centrosinistra ce la farà anche al Senato»... Miguel Gotor, storico, candidato capolista in Umbria per il Senato, usa con moderazione i «se», tuttavia preferisce soffermarsi su questa lunga fase storico-politica del nostro Paese, più che sulle previsioni sul futuro.

Gotor, siamo al tramonto del ventennio berlusconiano-leghista o è solo una battuta d'arresto?

«Ho fondate speranze che ciò avvenga. Non parlerei però di ventennio sul piano politico perché Berlusconi e la Lega hanno governato per otto degli ultimi dieci anni, mentre negli anni Novanta Berlusconi ha governato per soli sei mesi».

Quando è iniziata la trasformazione antropologica della politica?

«Parlerei di un trentennio di egemonia culturale berlusconiana, iniziata negli anni Ottanta, e quel processo ce lo porteremo dietro ancora per diverso tempo. Ha cambiato un nostro modo di essere (anche a sinistra) e credo che il risultato di Grillo rientri in quell'onda lunga populista, sia cioè dentro il tramonto del berlusconismo».

Ci stiamo mettendo in linea con l'Europa, dove lo scontro è tra populismo e riformismo?

«Ormai è così in Italia come in Europa. Qui da noi, anche a causa dell'egemonia culturale del berlusconismo, il populismo si articola in forme variegate e sincretiche. La destra, dal punto di vista sociale e antropologico, è più forte e più estesa della sua rappresentanza parlamentare, è un dato della struttura profonda del nostro Paese. Il fatto che il grillismo sia il frutto della fase terminale del populismo berlusconiano dipende da una circostanza precisa: Berlusconi ha cambiato il dna dei moderati, li ha estremizzati e radicalizzati, ha fatto cioè il contrario della Dc che li governò

...

«In Parlamento preferisco confrontarmi con i 5 Stelle piuttosto che con i berlusconiani»

L'INTERVISTA

Miguel Gotor

«Il voto all'ex comico è un voto auto-assolutorio, purificatore, che libera l'elettore dal dover fare i conti con le proprie responsabilità»



stra si confondono e ove ciascuno ha le sue ragioni per esprimere un voto contro, anti-sistema. Ma attenzione, quello a Grillo è un voto auto-assolutorio, purificatore, che libera chi l'elettore dal dover fare i conti con le proprie responsabilità. È l'ennesima scorcio italiana che individua un capro espiatorio (la "casta", i partiti) e impedisce a questo Paese di risollevarsi. Non è una soluzione, è la malattia, ma a rimetterci saranno i più deboli, l'operaio che vota Grillo, non l'avvocato».

C'è da rimpiangere la vecchia Dc?

«Non dico questo, penso però che quel partito ha saputo contenere i moderati e ha funzionato da filtro. Li ha depurati da estremismo, radicalismo e qualunquismo, i tre tratti ereditari che avevano dato il consenso al fascismo. Il fascismo italiano è stato al tempo stesso iperpolitico, cioè mobilitante, ma antipartitico. L'onda populista italiana è presente in altre forme anche in Europa ed è alimentata da un effetto catartico e giustizialista per cui la colpa è sempre di qualcun altro. Poi, in Grillo ci sono anche pulsioni antisistema di carattere libertario che derivano dalla tradizione della sinistra extraparlamentare e antiparlamentare italiana: il suo è un movimento complesso che tende a confondere destra e sinistra per annullarle. Ma i processi politici sono sempre molto complessi e inevitabilmente anche sociali».

Eppure dovrete farci i conti in Parlamento. Saranno tanti, secondo le previsioni.

«Non mi spaventa. Con il Movimento 5 Stelle ci sono tante cose che ci separano (la violenza verbale, l'arroganza del capo), ma anche temi sui quali sarà possibile trovare dei punti di contatto (penso alla riforma dei costi della politica, alla semplificazione burocratica) mentre con i berlusconiani non ne vedo, è una negatività già sperimentata».

Veltroni ha definito queste elezioni di portata storica. Concorda?

«Lo sono per molti aspetti, uno di questi è che se vincessimo il centrosinistra, per la prima volta dal 1861 andrebbe al governo un uomo di sinistra, per via elettorale, con un progetto riformista: non è poco, e comunque è la ragione del mio impegno».

...

«In Italia la destra, dal punto di vista sociale e antropologico, è più forte dei suoi partiti»

un successo netto

seggi assegnati dal Porcellum). L'incognita è rimasta aperta fino a quando è stato possibile diffondere i sondaggi, e tale rimarrà fino a stasera. Ma al quartier generale Pd ostentano ottimismo.

Bersani ha sempre sostenuto che «chi arriva primo governa», ma anche che intende comportarsi «anche con il 51% come se avessi il 49%». Insomma l'avvio di un confronto con il fronte moderato non è in discussione, quale che sia l'esito del voto. Questo perché il leader del Pd vuole mandare un messaggio di stabilità all'estero, ma non solo. Il candidato premier del centrosinistra è infatti veramente convinto che quella che si apre dovrà essere una legislatura costituente, che andranno approvate riforme istituzionali e una nuova legge elettorale, che andranno approvate misure per affrontare l'emergenza economica e sociale e riforme strutturali tali da determinare quel «cambiamento» e quella «ricostruzione» del Paese necessari dopo la deleteria cura ventennale del berlusconismo e del leghismo. Ed è veramente convinto, il leader del Pd, che per far tutto questo sia necessario ricercare il confronto più aperto

possibile, il sostegno più ampio possibile, in Parlamento come nel Paese.

Non a caso Bersani ha già detto che, in caso di vittoria, cercherà il dialogo anche con i parlamentari del Movimento 5 Stelle, che applicherà il metodo della concertazione con le parti sociali («e inviterò nella Sala Verde di Palazzo Chigi sindaci e mondo dell'associazionismo») e che su riforme istituzionali e legge elettorale coinvolgerà nella discussione anche i partiti che potrebbero rimanere fuori dal Parlamento.

Questi sono i progetti. Ma queste sono le ore dell'attesa. Bersani ieri ha votato nella sua Piacenza, andando al seggio insieme alla moglie Daniela e alle figlie Elisa e Margherita. Ai giornalisti che gli hanno fatto notare come il seggio fosse affollato, ha risposto: «Quando si vota non c'è neve che tenga. E poi, vedete, noi abbiamo il fisico», ha aggiunto ridendo. Bersani arriverà a Roma nel pomeriggio. Il Pd ha scelto la Casa dell'Architettura come luogo da dove seguire lo spoglio. Forse anche perché ha davanti un bel catino dove accogliere, in caso di vittoria, militanti ed elettori pronti a festeggiare.

Risultati in diretta, video e «seggometro» su Unita.it

Ma insomma, chi ha vinto? Alla domanda del giorno risponderanno, o almeno ci proveranno, siti web e tv in una sfida ormai sempre più equilibrata, in quanto a mezzi, a seguito e a creatività, tra *old* e *new media*.

Unita.it inizierà oggi alle 8 del mattino una lunga diretta che andrà avanti ininterrottamente fino a mercoledì prossimo, quando il quadro sarà completo anche con i risultati delle elezioni regionali.

Sul nostro sito web ci saranno naturalmente i dati, dagli *instant poll* alle proiezioni, fino ai dati definitivi. Ma vista la delicatezza del voto al Senato su Unita.it sarà attivo anche l'innovativo «Seggometro» (www.unita.it/seggometro), un simulatore di seggi in cui l'utente, mettendo le percentuali ai vari partiti (anche non definitive), potrà calcolare da subito la composizione effettiva dell'emichio di Palazzo Madama.

Quello su cui la tv non può proprio contrastare il predominio della Rete è il

L'INFORMAZIONE

CESARE BUGUICCHIO
Twitter @cbuguicchio

Tv e radio puntano sulle «maratone»: 70 ore di diretta sulla Rai. Sky con gli instant poll. Per La7 staffetta tra Mentana e Formigli

rapporto diretto con i lettori. L'Unità sarà in dialogo costante con il suo "popolo" sulle sue piattaforme sociali, a cominciare da Facebook e Twitter, passando per YouTube e per il nostro spazio blog Com.Unita, e per finire con il nuovo network video Vine che stiamo per primi sperimentando in Italia con i suoi brevi messaggi video di 6 secondi facili da caricare e condividere. Per dialogare con noi, mandare le vostre riflessioni o domande, basterà citare nei vostri messaggi l'hashtag #VOTOUNITA.

Si continuerà con tutte le notizie, i video e le dichiarazioni dei leader politici e con due dirette video che potrete guardare in streaming su Unita.it a partire dalle 15. La prima sarà quella realizzata da YouDem dal quartier generale del Pd allestito a nella Casa dell'Architettura di Roma con aggiornamenti sui risultati, interviste e commenti degli esperti tra cui Claudio Sardo, Stefano Menichini, Gregorio Paolini, Michele Prospero, Filippo Sensi e tanti altri. La seconda si

intitola #ITALIAVOTA, una produzione realizzata da Tiscali in collaborazione con Altrav.tv e Thelema press con tanti ospiti e uno sguardo particolare al web e ai social network.

La tv e la radio puntano sulle «maratone». Sia la Rai, che La7, che Sky, dedicheranno all'election day l'intero pomeriggio e la serata con dirette dai comitati elettorali, ospiti in studio, instant poll e proiezioni. La Rai comincerà alle 14.50 con gli speciali del Tg1, del Tg2, del Tg3 e di RaiNews mentre, già dalle 14.45 prenderà il via la lunga diretta del Giornale Radio Rai. La serata di Rai sarà affidata a Porta a Porta e Tg1, con gli speciali delle altre testate e con Rai News. Programmazione che andrà avanti anche martedì, quando la TgR metterà in campo, nelle regioni al voto, due speciali elezioni. In tutto le ore di informazione dedicate al voto saranno circa 70. Oltre 33 ore di speciali su SkyTg24 che, tra le tante iniziative, attiverà una postazione live dalla Galleria

Alberto Sordi nel cuore di Roma.

Per la maratona 'Il voto 2013', il canale all news diretto da Sarah Varetto, metterà in campo oltre 100 giornalisti, 30 mezzi di produzione, 70 fra tecnici e producer, 3 registi, 4 studi tv e collegamenti con il Viminale, con i quartieri generali di tutte le coalizioni. A curare gli instant poll e le proiezioni Sky sarà l'Istituto di Rilevazioni Tecnè, presieduto da Carlo Buttaroni collaboratore fisso anche dell'Unità.

Su La7 dalle 14 ci sarà uno speciale condotto dal direttore del Tg Enrico Mentana che alle 21 lascerà il testimone a Corrado Formigli per una puntata di Piazza Pulita. Per quanto riguarda Mediaset, dalla chiusura dei seggi, Tg5, Tg4 e Studio Aperto si alterneranno per tutta la giornata con edizioni straordinarie e finestre informative all'interno dei programmi. Dalle 21.10 su Canale 5 in onda uno Speciale Tg5, che chiuderà alle 1.30. Su TgCom24 lunga no-stop dalle 16.